

L'ANALISI L'Intelligenza artificiale attinge anche a pubblicazioni orientate da interessi commerciali. Serve assicurare trasparenza

Farmaci, terapie, ricerche: l'IA fermerà il “mercato della salute”?

L'enciclica di Leone XIV “Magnifica humanitas” letta da un grande scienziato: «Una tecnologia con queste potenzialità deve diventare un'alleata per la salute e l'interesse del paziente. Ma c'è l'ombra di altre logiche»



SILVIO GARATTINI

se l'IA rappresenti veramente un vantaggio per migliorare i rapporti già precari tra medici e paziente, con possibili conseguenze sulla salute di una comunità, grande o piccola che sia. Ciò diventerà sempre più importante nel tempo, perché la salute viene sostenuta oggi prevalentemente da fondi pubblici, attraverso forme assicurative o dal Servizio sanitario nazionale (Ssn).

Il Ssn può trovare giovamento dall'utilizzazione della IA evitando trattamenti inutili, perché l'IA potrebbe essere un potente strumento per far capire ai pazienti che la maggioranza delle malattie sono evitabili. L'evitabilità si attua attraverso forme di prevenzione, che includono il ricorso alle cosiddette buone abitudini di vita fin dall'infanzia, ma che non escludono vantaggi in qualsiasi momento della vita.

L'applicazione della IA per il riconoscimento

di immagini può rappresentare un progresso. Nel campo della radiografia esistono già molti prodotti e molte applicazioni, come pure in quello della identificazione di cellule tumorali. In entrambi i casi è documentato come la IA possa avere dei vantaggi rispetto alle capacità dei medici più esperti nei settori specifici. Tuttavia non possiamo ignorare anche quali possano essere i pericoli, considerando che si tratta di attività private con scarso controllo di tipo pubblico. Inoltre, può essere difficile, anche per l'IA, dare un giudizio sull'efficacia e sicurezza dei farmaci; infatti, la valutazione di questi due parametri da dove deriva? Dall'attività dell'Ena, l'Agenzia europea che autorizza la commercializzazione dei farmaci, basata, secondo la legge europea, su tre caratteristiche: qualità, efficacia e sicurezza. La documentazione su queste tre caratteristiche, però, può essere prodotta solo da chi ha sviluppato il farmaco. Occorre tener presente, tutta-

via, che non viene richiesto dalla legislazione vigente di esercitare confronti fra un nuovo farmaco e i farmaci che già vengono utilizzati per la stessa indicazione terapeutica. Se l'IA deriva le sue conclusioni sulla base di tutto quanto è pubblicato, ad esempio, nel campo dei farmaci antipertensivi, come può dare risultati obiettivi se mancano elementi di valutazione sui farmaci con maggiore o minore efficacia, come pure con minore o maggiore sicurezza?

In aggiunta, occorre anche ricordare che molte delle pubblicazioni scientifiche rappresentano la documentazione a cui attinge l'IA. Tali documentazioni sono finanziate, per lo più, dall'industria farmaceutica, che ha come scopo il profitto, e sono redatte da autori che hanno molto spesso conflitti di interesse. Quando l'IA dà un consiglio sull'utilizzo di un farmaco rispetto a un altro non può che mettere a disposizione informazioni di limitata obiettività. Non solo: per esempio, nell'ambito dei consigli che può dare l'IA nel trattamento dell'ipertensione, un'industria può orientare la scelta dell'IA verso il proprio prodotto rispetto a quello di altre industrie per la stessa indicazione. Poiché, come abbiamo già detto, le metodologie per sviluppare i prodotti di IA sono in continua evoluzione è molto importante considerare cosa sarebbe necessario fare, almeno idealmente, per far sì che alla fine l'IA rappresenti un vantaggio anziché un pericolo per il rapporto medico-paziente.

Anzitutto non si sottovaluterà mai a sufficienza la necessità di una formazione sulle caratteristiche della IA a tutti i livelli scolastici, come pure a livello del management. Per dare un'idea di quanto dobbiamo migliorare basterà ricordare che in Cina i ragazzi della seconda elementare apprendono già molte loro conoscenze utilizzando l'IA. Se si vuole essere efficaci nella diffusione della formazione è molto importante che a livello nazionale esistano uno o più istituzioni (Ircs?) che si occupino specificamente di seguire e contribuire agli sviluppi dell'IA in sanità, costituendo in questo senso gruppi di ricercatori. Fortunatamente in Italia abbiamo alcuni grandi esperti che, tuttavia, per potersi esprimere in modo soddisfacente, devono avere a disposizione strutture adeguate. Può sembrare ingenuo, ma per migliorare l'utilizzo della IA sarebbe necessario l'obbligo per ogni prodotto di essere controllato da queste strutture pubbliche. Quando siano disponibili più prodotti della IA con le stesse finalità la scienza offre molte metodologie con cui stabilire se un certo prodotto sia meglio o peggio di un altro che voglia raggiungere lo stesso fine. I principi degli studi clinici randomizzati possono essere uno strumento utile per stabilire se qualcosa sia meglio o peggio rispetto ad un altro prodotto.

In linea generale, occorre fare in modo che lo sviluppo della IA sia orientato verso il bene comune: il che vuol dire, nel caso della salute, privilegiare l'interesse dell'ammalato, rimuovendo o minimizzando i possibili danni che possono derivare dagli interessi del mercato della salute. È ciò che in definitiva auspica papa Leone XIV nella sua enciclica, che rappresenta un'interazione poco consueta fra scienza e religione. Superando forme pregresse di inconciliabilità, scienza e religione, sulla base di valori e saperi, possano contribuire a fare sinergia, per migliorare lo stato di salute della comunità umana.

**Fondatore e Presidente
Istituto di Ricerche farmacologiche
Mario Negri Ircs**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADRIANO FABRIS

Molto è stato detto sulla lettera enciclica *Magnifica humanitas*. Molto è stato pubblicato in proposito anche su questo giornale. E a ragione. Si tratta di un testo organico e innovativo. Richiede di essere approfondito da molti punti di vista, offrendo un'alternativa alla mentalità che oggi è sempre più diffusa. Voglio mettere in evidenza i motivi di fondo che nell'enciclica emergono a

to, dipendenza digitale soprattutto tra i giovani. Queste sono le conseguenze di un uso non regolato e consapevole della tecnologia digitale. Ma se leggi e regolamentazioni, come quelle votate dall'Unione Europea, aiutano a costruire un quadro normativo chiaro, è altrettanto evidente che non sono sufficienti da sole a tutelare la libertà dei cittadini. La tutela della libertà e della partecipazione democratica richiede in primo luogo persone capaci di giudizio critico, non semplici consumatori di contenuti prodotti dagli algoritmi.

Papa Leone, nell'enciclica *Magnifica huma*